valmadrera giugno

siccità

rifugiati

repubblica

2017 MENSILE DELLA PARROCCHIA DI VALMADRERA

Il 2 giugno 2017 la Repubblica italiana compie 71 anni. La **Festa della Repubblica** si celebra il 2 giugno perché, proprio tra il 2 e il 3 giugno 1946, si tenne il referendum con cui gli italiani, dopo 85 anni di regno della dinastia dei Savoia (di cui 20 di dittatura fascista), scelsero di far diventare l'Italia una Repubblica costituzionale, abolendo la monarchia.

Fu la prima volta nella storia italiana in cui il voto avvenne a suffragio universale (al referendum votarono anche le donne). I risultati ufficiali furono annunciati il 18 giugno 1946. Quel giorno la Corte di Cassazione proclamò ufficialmente la nascita della Repubblica Italiana: 12.718.641 italiani avevano votato a favore della repubblica, 10.718.502 a favore della monarchia.

Nel 1995 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha scelto il 17 giugno per celebrare la **Giornata mondiale contro la desertificazione e la siccità**. Lo stesso giorno, nel 1994 veniva adottata a Parigi la *Convenzione per la lotta alla desertificazione*, ratificata da 200 Paesi, con l'obiettivo di sensibilizzare governi, organizzazioni ed individui all'uso sostenibile dell'acqua e mitigare gli effetti della siccità attraverso attività di cooperazione internazionale nei paesi più colpiti, in particolare in Africa. Le strategie messe in campo riguardano il miglioramento della produttività del suolo e la gestione sostenibile delle risorse del territorio e dell'acqua.

Il 20 giugno si celebra la **Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato**, appuntamento annuale voluto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che da oltre dieci anni ha come obiettivo la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla condizione, spesso sconosciuta ai più, di questa particolare categoria di migranti. Nel messaggio di quest'anno il Papa richiama l'attenzione sulla realtà dei migranti minorenni, in particolare quelli soli, sollecitando tutti a prendersi cura dei bambini che sono tre volte indifesi perché minori, perché stranieri, perché inermi.

SOMMARIO

La parola del parroco	1-2
Preti 2017	3
Consiglio pastorale parrocchiale	4
Scuola di Bibbia, il Libro dei Salmi	5
Papa Francesco a Fatima	6
Professione di Fede	7
Ricordando padre Angelo Rusconi	8-11
Gruppi d'Ascolto	12
Aladin, il musical	13
La pagina dell'oratorio – campo sintetico	14-15
Restauro chiesa parrocchiale	16-17
Sentieri digitali	18-19
Festa di Sant'Isidoro	19
Ventennale Cuamm	19
Servizio civile	20
Concorso di poesia	20
Mese della Gioventù	21
Anagrafe	
Ricette di comunità	

valmadrera duemila17
anno XLIV - n° 6 giugno 2017
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Adelio Brambilla
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella - Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani - Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali - Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti - Fabio Perego - Martina Maggi
Chiuso in redazione il 31 maggio 2017
impaginazione e stampa:
Editoria Grafica Colombo s.r.l. - Valmadrera
www.edgcolombo.it

Stampato su carta MIX Paper from responsible sources FSC® C112137 www.fsc.org

STAVANO PRESSO LA CROCE

«LA CARITÀ NON VERRÀ MAI MENO» (1Cor 13,8a). (seconda parte)

Mi sono congedato da voi nel mese di Maggio, presentandovi la prima caratteristica della carità: «La carità è paziente» (v.4). L'Apostolo continua poi ad elencare il fare della carità, dicendo: **«E' benigna la carità».** L'uomo caritatevole è pieno di bontà. La parola greca usata dall'Apostolo consente anche la traduzione «servizievole» (il verbo da cui deriva l'aggettivo usato da Paolo è «servirsi»; per esempio servirsi degli utensìli della cucina: essi sono lì ...unicamente pronti all'uso). Difatti, il cristiano che fa professione di carità non solo non rifiuta i servizi di cui può venire richiesto, ma «si mette al servizio degli altri» (Gal 5,13), cioè prende un atteggiamento tale che per gli altri egli diviene un invito a chiedergli effettivamente dei servizi; in breve, è «qualcuno di cui ci si può servire»!

«Non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia». L'«invidioso» è colui che nutre tristezza per il bene che c'è negli altri. L'invidia è evidentemente sconosciuta alla carità. Come potrebbe, colui che ama, rattristarsi della felicità che per definizione «vuole» per gli altri? Ma egli non cede nemmeno all'arroganza del «vantarsi» e del «darsi arie», respingendo anche quell'orgoglio segreto che ci spinge a compiacerci della nostra buona azione e a crederci al di sopra degli altri, forse per la sola ragione che abbiamo coscienza di essere premurosi. Il verbo usato da Paolo per dire che la carità «non si vanta» (trad. CEI) può essere reso con «non suona la fanfara». Complessivamente si tratta dunque della condizione di verità della carità che è l'umiltà: chi intende amare il prossimo deve per prima cosa non sopravvalutare se stesso (cfr Rom 12,3); più ancòra, deve ritenere gli altri superiori a se stesso (cfr Fil 2,3), mettersi lealmente in atteggiamento di «servizio» e quindi al di sotto di essi, come Cristo, il quale «pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua somiglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo (letteralmente: di schiavo)» (vv.6-8). In effetti, lo schiavo non si aspetta che gli facciano i complimenti per il lavoro eseguito; se mai gli faranno presente più facilmente di non aver eseguito le mansioni che doveva compiere... Non si tratta certo di avvallare comportamenti disumani, ma a noi quello che deve stare a cuore è l'«atteggiamento interiore»: gli altri dovranno imparare sicuramente a lodarci e a esibire qualche gesto di approvazione, ma poichè devono impararlo loro non dovremo metterci d'impegno a farglielo imparare a tutti i costi...

«La carità non manca di rispetto» (v.5). La traduzione non fa giustizia al senso del testo: «la carità non prova vergogna». Questo è il senso con cui i Padri greci prendono solitamente il termine usato da san Paolo, termine che nella nostra traduzione indicherebbe solo che la carità non fa nulla di sconveniente, non ricorre a mezzi cattivi, non è offensiva. Invece, il cristiano - colui che guarda al Crocifisso e ne ritrova un linguaggio di carità - non si accontenta di non rendere male per male (cfr Rom 12,7), ma ricambia il male con il bene, dà da mangiare al suo nemico (v.20), volendo vincere il male con il bene (v.21). Il cristiano che insultato non sa che benedire, perseguitato non sa che sopportare, calunniato non sa che consolare, messo in una società - quella greca, ma non solo - per cui «la grandezza d'animo» (l'animus) consisteva precisamente, come diceva Aristotele, nel «non sopportare» chi ti disprezza, non poteva che riscuterne il disprezzo. Dunque - dice la pressione sociale - se non sai controbattere, vergognati della tua «umanità». L'uomo caritatevole, invece, è così servizievole che gli altri possono «approffittarsene»: egli non se ne vergogna, e resta vulnerabile.

«Non cerca il suo interesse». Letteralmente si tradurrebbe: «(la carità) non cerca quel che è suo». La carità è gratuita e disinteressata. Nelle lettere dell'Apostolo «la formula» ritorna a più riprese (cfr per es. Fil 2,3.21). Una simile esigenza,

tuttavia, è parsa eccessiva e ben presto alcuni copisti hanno tentato, sia pure con le migliori intenzioni, di alleggerire, almeno qui nell'inno, l'espressione con una correzione leggerissima: con l'aggiunta delle due sole lettere della negazione «*mè*» (=non), attribuirono a san Paolo un'affermazione perfettamente ortodossa («la carità non cerca quel che *non* è suo»), ma tale da ridurre la carità alla giustizia. Qualcuno di buon senso potrà certo stancarsi di essere continuamente disinteressato e gratuito: eppure la carità è superiore ad ogni forma del buonsenso. Il suo punto di partenza è il Crocifisso.

«Non si adìra». Ecco un altro particolare della vita di ogni giorno, nella quale il disinteresse autentico deve esercitarsi ed avere la sua verifica. La carità non si irrita. Potremmo dire: non agisce mai sotto l'impulso di sentimenti irriflessi, dei quali il più abituale è l'«eccesso di collera». La carità non è istintiva: non ha la possibilità di essere provocata istintivamente, tanto è «a disposizione» dell'altro. La carità insegna a tenere a freno parole e gesti inconsulti, perchè è «discreta», e la discrezione è l'arte dell'agire con discernimento. In una parola, insegna a ristabilire al più presto il dominio dell'«intelligenza» sull'istinto, o - come Paolo dice - a non permettere che il sole tramonti sulla nostra collera (Ef 4,26).

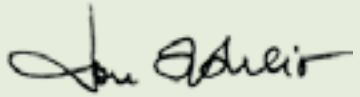
«**Non tiene conto del male ricevuto**». Non lo fissa sul registro della memoria. L'espressione greca suona così: *ou loghìzetai*, ossia «non fa logos/calcolo», non è insomma figlia della logica (non dice mai: «siamo uno pari», quando si tratta di tener conto di torti e ragioni), ma è sorprendente nella sua capacità di prendere l'iniziativa nel bene.

«Non gode dell'ingiustizia» (v.6). La carità non si rallegra del male che può ravvisare negli altri, quasi a prendersi la rivincita con la soddisfazione di un confronto che riesce a vantaggio suo. Non dice mai: «Finalmente ha sbagliato anche lui, credeva lui di essere perfetto!». Sarebbe invero strano che colui che ama potesse essere felice di scoprire qualche male in coloro che sono oggetto del suo amore! E anche se dall'«ingiustizia» (di ogni genere) potrebbe trarre enormi vantaggi, senza venir scoperti, non cade nella trappola di provare il piacere di questi comportamenti.

«Ma si compiace della verità». Più ancora che non godere dell'«ingiustizia», la carità ripone la sua gioia nella verità, cioè è capace di vedere dove c'è la verità, dovunque questa si trovi, fosse pure in un nemico.

Lascio al numero di Luglio-Agosto la delineazione delle ultime caratteristiche del fare della carità. Ci sentiamo tutti "stravolti" dalle parole di san Paolo. Lasciarsi plasmare da queste sue parole è davvero questione di vita o di morte. Non si può continuare a vivere come prima, se queste parole sono state meditate, custodite nel cuore.

Con affetto. «Ciao».



CON AMORE CHE NON CONOSCE CONFINI

Nove. Si, solo nove. Un numero che suscita domande, forse preoccupazione. È dal 1918 che non si vedeva un numero così basso tra i preti novelli. E c'era una guerra mondiale in corso! Eppure è così. Viviamo un tempo diverso, ricco di contraddizioni ma sereno (almeno all'apparenza), dove l'amore per Cristo e la sua Chiesa ancora affascina e innerva le nostre città, come la recente visita del Papa a Milano ha dimostrato.

E in una stagione come questa, tale numero è una ferita aperta in confronto alle necessità che una Diocesi come la nostra richiede. Che fare? Lamentarsi? Piangersi addosso? Tutt'altro. Come più volte Gesù ha insegnato ai suoi discepoli, dobbiamo essere grati per quanto il Signore ci dona, partire da quanto di bello e grande abbiamo ricevuto.

Forse questo numero non è quello che tanti di voi si aspetterebbero, ma il desiderio di questi nove giovani di corrispondere alla volontà del Padre nel conformarsi a Lui divenendo presbiteri per il suo popolo, è quanto di più vero, genuino e profondo possono offrire.

C'è una parabola che ben riassume questa classe, è quella del lievito nella pasta (Mt 13,33): ne basta poco perché faccia il suo mestiere e contribuisca ad aumentare la mole della pasta perché possa venirne fuori una forma di pane fragrante.

È proprio così. Essi sono quel lievito capace di generare qualcosa di bello e di educare alla vita buona del Vangelo. Lo stanno già sperimentando in questi primi mesi di ministero, nelle parrocchie in cui sono stati destinati da diaconi e dove staranno anche da preti novelli. Ci saranno fatiche, sfide e delusioni, ma con la forza dello Spirito e con la fraternità che in questi anni hanno imparato a vivere, il Signore donerà loro la grazia di perseverare nella missione affidata – come recita il loro motto – «**con amore che non conosce confini**».

Chiedo a tutto il popolo ambrosiano di accompagnare con la preghiera i giorni che li separano all'Ordinazione presbiterale, che avverrà **sabato 10 giugno** alle ore 9.00 nel Duomo di Milano. E, insieme, di non smettere mai di pregare per le vocazioni, perché non manchi mai quel lievito necessario a dare forma alla pasta.

mons. Michele Di Tolve
Rettore del Seminario Arcivescovile

COLTIVIAMO IL SEME GETTATO

Sono passati ormai due mesi dalla visita di Papa Francesco a Milano, ma dobbiamo continuare a coltivare il seme che ha gettato a larghe mani. Proprio come ben indica la parabola evangelica, il rischio è che non porti frutto se non penetra in profondità nel terreno delle nostre comunità.

Perciò il Consiglio pastorale parrocchiale ha dedicato la seduta dello scorso 17 maggio a rileggere insieme i testi degli interventi di quell'intensa giornata, in particolare le risposte date in Duomo a sacerdoti, religiosi e religiose, e consacrati e consacrate.

Ecco le frasi sottolineate nei vari interventi dei consiglieri.

"Non possiamo eludere la formazione al discernimento".

Occorre invocare nella preghiera allo Spirito questo dono di operare scelte nuove alla luce del Vangelo. Insistere sul discernimento diventa profetico, in una società che invece rischia il relativismo, di essere permissiva e di attuare scelte solo a breve termine.

"Evangelizzazione non è sempre sinonimo di prendere pesci"

Dobbiamo sentirci "servi inutili", non perché avviliti e depressi, ma perché non cerchiamo la nostra soddisfazione personale, la nostra utilità. Dobbiamo essere consapevoli che è Dio che fa crescere, noi siamo chiamati a compiere un umile servizio, a completare un piccolo tassello all'interno del disegno che solo Dio sa. Quindi siamo felici semplicemente di avere adempiuto al nostro dovere. La metafora della pesca è stata ripresa anche dal presidente nazionale di Azione Cattolica, che invita la Chiesa del 2017 a seguire l'invito del Signore agli apostoli: "Gettate le reti dall'altra parte". Occorre che compiamo scelte nuove, andiamo in territori non esplorati, continuiamo a pescare senza avvilirci.

"La Chiesa è una nelle differenze"

Non spaventiamoci quindi se esistono differenze, ma agiamo per eliminare le tensioni inutili. La pluralità può convivere con l'unità, è segno dello Spirito.

"I nostri giovani possono navigare su due-tre schermi aperti"

E' la realtà del nostro tempo, inutile ritrarsi sdegnati, anzi il Papa in un altro passaggio parla apertamente di accettare le sfide. Sfida come quella di tenere aperte più strade contemporaneamente anche nella nostra Chiesa, proposte sempre più personalizzate e diversificate per i giovani, studiando ovviamente la sintesi opportuna nella figura di Cristo.

"Scegliete le periferie in una società insensibile al dolore degli altri"

Parole che non hanno bisogno di altre parole, ma di scelte come quella dei giovani di passare il Capodanno con i senza tetto, altre proposte di solidarietà di don Tommaso per l'estate, l'attività con *Living land*…

Don Adelio si è invece soffermato sull'invito a **"non occupare spazi ma ad avviare processi, a pensare per i molti".** «*Qualcosa di positivo in questa direzione* – ha detto – *lo vedo con la serie di processi avviati con i momenti di riflessione per la Festa patronale, nello stile della collaborazione condivisa con più realtà. Anche per il prossimo progetto della Mensa dei poveri dobbiamo prima pensare ad una formazione adeguata, ad un processo che faccia crescere la mentalità del servizio comunitario, senza subito preoccuparci di occupare spazi con iniziative imminenti, attività concrete*».

Per rendere continuativa l'attenzione alle parole del Papa, il consiglio pastorale ha deciso di riservare sempre, all'inizio di seduta, un momento di rilettura dell'enciclica *Evangelii gaudium*.

In chiusura di seduta parere contrario dei consiglieri a variare ulteriormente l'orario della messa festiva delle 10 per evitare troppa confusione con gli orari.

Marco Magni

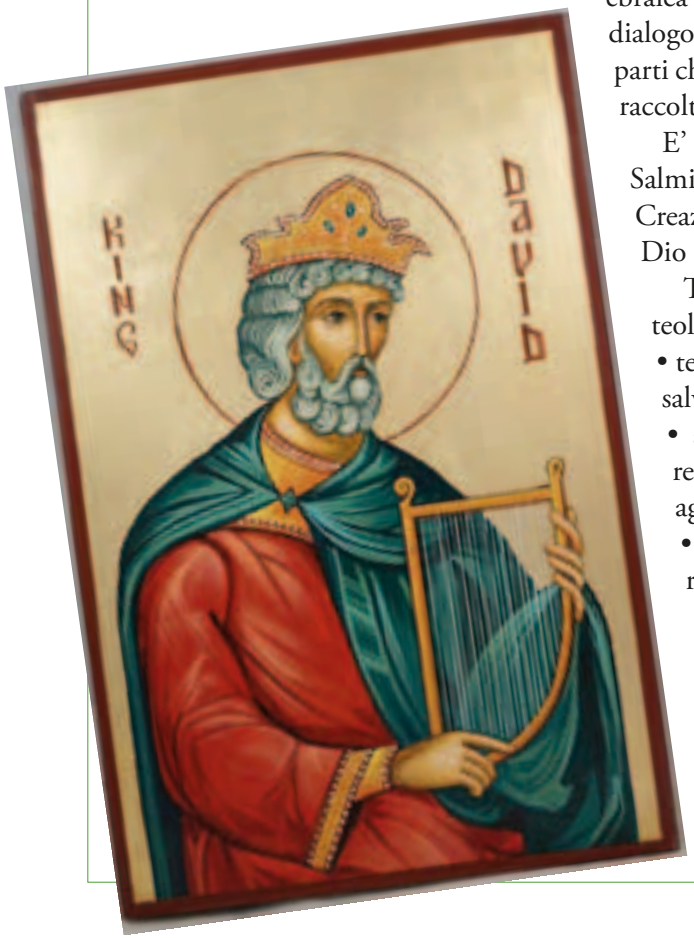
SUONERÒ PER TE SULL'ARPA A DIECI CORDE

Nell'introdurre il primo incontro venerdì 19 maggio, nella chiesa di San Giuseppe, don Adelio ha accennato all'Assemblea sulla preghiera del febbraio scorso, dalla quale è emersa l'esigenza di proporre nuove occasioni, come la Scuola di Bibbia, per suggerire forme di preghiera coinvolgenti.

Ha citato quattro percorsi per imparare a pregare: l'ascolto della Parola attraverso la *Lectio divina*; la contemplazione mediante l'Adorazione Eucaristica; l'aspetto penitenziale espresso tramite l'esame di coscienza e la celebrazione del Sacramento; la *liturgia delle ore* quotidiana orientata sui Salmi, cadenzata nei due momenti cardini della giornata: le lodi al mattino ed i vespri alla sera, quasi a far convergere l'inizio ed il termine della vita di ogni giorno verso una unità di progetto.

I Salmi sono innanzitutto poesie, che esprimono qualcosa di estremamente libero, composte da simboli, con la presenza di diversi generi letterari: inno, supplica, fiducia, ringraziamento, catechesi.

Nella versione greca sono espressi dai sapienti della Scuola di Alessandria d'Egitto; nella versione ebraica sono lodi di celebrazione con l'intento di esprimere un dialogo tra Dio ed il suo popolo, rispecchiando cinque grandi parti che richiamano la storia della salvezza, con l'iniziativa di Dio raccolta nella Torah e la conseguente risposta dell'uomo.



E' importante comprendere la "simbologia" contenuta nei Salmi, per comprenderne meglio la bellezza; ad esempio la Creazione come primo atto salvifico di Dio: creando il mondo Dio ha voluto comunicare fuori di sé la vita che è in sé.

Tale simbologia è espressa attraverso tre componenti: teologica, antropologica, cosmologica:

- teologica: la salvezza è un atto di redenzione con il desiderio salvifico di Dio per l'uomo;
- antropologica: l'uomo in un percorso di incontro e di relazione; spesso viene indicato l'uso di immagini relative agli animali per indicare il riferimento alla natura;
- cosmologica: il simbolismo della luce presente nel cosmo richiama alla luminosità di giornate illuminate.

La frase "*Suonerò per te sull'arpa a dieci corde*" indica l'accostamento dei Salmi alla vita umana nelle sue stagioni, nei suoi percorsi di debolezza, fragilità e smarrimento per orientare all'armonia di una serenità interiore intessuta di fiducia e di speranza.

Gino Colombo

Fatima: visita del Papa

ABBIAMO UNA MAMMA

Carissimi compaesani di Valmadrera,

è da parecchio tempo che desideravo scrivervi e mi ero proposto di farlo subito dopo la venuta del Papa a Fatima. Purtroppo non sono riuscito a farlo. Lo faccio da Roma dove starò un mese per partecipare al Capitolo Generale della mia Congregazione.

Come saprete, da quasi un anno ho lasciato Fatima per andare a Lisbona in seguito alla mia nomina come Superiore Regionale dei Missionari della Consolata in Portogallo. La mia nuova responsabilità mi obbliga a visitare le nostre comunità che abbiamo nel territorio portoghese e tra queste quella che più visito è proprio quella di Fatima, sia per il numero di confratelli che là vi vivono ma anche per le diverse attività che là si svolgono.

Come potete immaginare non potevo mancare all'appuntamento della visita di Papa Francesco a Fatima in occasione delle celebrazione del primo centenario delle apparizioni della Madonna ai tre pastorelli.

Papa Francesco è stato accolto da una moltitudine di pellegrini, chi dice un milione e chi seicentomila, non è importante l'esattezza, quello che è certo è che la Cova di Iria era strapiena di persone, provenienti da tutte le parti del mondo e particolarmente da tutto il Portogallo. Di questi, circa 40.000 erano pellegrini che sono giunti a Fatima dopo aver percorso, a piedi, decine e, molti, anche centinaia di chilometri, durante diversi giorni di cammino in un clima di preghiera, gioia e solidarietà fraterna.

Di questa rapida visita (è durata meno di 24 ore) del Papa a Fatima che è venuto come pellegrino per pregare e supplicare la Madonna di Fatima per ottenere il dono della pace per il nostro mondo, lacerato da guerre fratricide e impaurito per tanta violenza, tre momenti mi sono rimasti impressi nella mente e nel cuore. Il primo: gli otto minuti di silenzio tombale nel piazzale della Cova di Iria durante la preghiera silenziosa del Papa davanti alla statua della Madonna che si incontra nel posto dove Lei è apparsa a Francesco, Giacinta e Lucia. Il secondo momento è stato quando il Papa ha proclamato santi i primi due bambini, non martiri, della storia della Chiesa: due dei tre Veggenti, Giacinta Marto e Francesco Marto. Il terzo momento quando Papa Francesco, con molta semplicità, come tutti i pellegrini presenti nella grande spianata del Santuario, sventolava il fazzoletto bianco nella sua mano per salutare la Madonna, la cui statua, alla fine della solenne Messa del 13 Maggio, era trasportata passando in mezzo alla moltitudine di pellegrini fino a essere riposta sul piedistallo presso la Cappellina delle Apparizioni. Momenti carichi di solennità e semplicità.

Terminate le celebrazioni e dopo aver pranzato con i Vescovi del Portogallo, Papa Francesco è partito dalla Cova di Iria lasciando nel cuore di tutti una certezza, da lui proclamata com voce forte e in portoghese durante la sua omelia: "*Temos uma Mãe*", "*Abbiamo una Mamma, la Madonna, che dal Cielo ci guarda, ci protegge e prega per noi*".

Il Papa ci ha anche ricordato che la Madre del Signore è la prima e la più grande discepola di Gesù, perché ha creduto e vissuto la sua Parola. A Lei dobbiamo avvicinarci, così ci ha detto il Papa, non come chi ricorre a una semplice 'santina' per chiederle grazie materiali, bensì e soprattutto per imitarla e imparare da Lei a essere veri cristiani e veri seguaci di Gesù oggi. Con questi ricordi vi lascio e vi saluto. A presto.

Padre Eugenio Butti

NOI CREDIAMO

Crediamo in Dio che per noi è un Padre che ci guida, è un modello da seguire. Lui c'è sempre e resterà al nostro fianco nel momento del bisogno. Per noi Lui è l'essenziale, anche se spesso non riusciamo a dimostrarGlielo.
Crediamo in Gesù che ha rinunciato alla sua vita, e per noi desidera il meglio. E' come un miglior amico che ci sostiene e ci dà forza, coraggio e voglia di imparare dai nostri sbagli. Per questo vogliamo vivere ogni giorno al massimo, perché ci fidiamo di Lui e sappiamo che ci ama da sempre.
Desideriamo costruire la nostra vita su di Lui perché abbiamo bisogno di un esempio che ci insegni ad amare gratuitamente per rendere felici le persone che incontriamo.
Crediamo che Gesù ci possa donare la vera felicità perché è sempre positivo e ci insegna a trovare il bello della vita anche nelle piccole cose. Sarà sempre capace di indicarci la strada della felicità, perché vivendo in noi, ci conosce davvero e ci rende ciò che siamo.
Di Gesù ci piacerebbe imitare l'amore che nutre verso tutti, verso di noi e anche verso coloro che sono estranei, la fiducia che sa offrire la generosità, il perdono e la capacità di saper aspettare le persone edi scegliere strade alternative.

Ricordando padre Angelo

UNA 'ROCCIA' SORRIDENTE

Ho letto ed è vero che Valmadrera piange padre Angelo.

Quindi non solo la sua famiglia, pur numerosa e di cui alcuni membri lo hanno atteso e accolto sulle alte vette del Paradiso, ma neppure soltanto Valmadrera, perché padre Angelo ha abitato il mondo, in particolare il Bangladesh, ha anche interpretato il mondo e la sua storia, ad ogni avvenimento o circostanza partecipando sempre con semplicità e vivo interesse, spesso trasfigurando con vena poetica sua o di altri lo spessore della propria e altrui esperienza.

Mai 'contro', sempre 'per'; mai distratto, sempre attento, non solo per carattere, ma per indole acquisita e perfezionata nella docilità allo Spirito del Signore, che aiuta a leggere negli altri l'azione di Dio e questa, quando la cogli, ti riempie di gioia perché Dio fa solo cose buone, coltiva solo il bene di ogni persona.

Così il nostro carissimo padre Angelo era insieme saldo e roccioso, come chi scala e domina le montagne, o simile a un tronco dalle radici profonde e dai rami protesi per arrivare a rinfrescare tutti, e tenero, accogliente e sorridente, ricco e capace di un sorriso persuasivo e accogliente, verso chi incontrava.

Una roccia sorridente, un tronco proteso coi suoi rami verso tutti, senza pretese e senza chiedere, essenziale e semplice, pronto.

Tutto questo non è accaduto per caso, nemmeno soltanto per facile opportunità, questo invece è fiorito dal suo cuore, sensibilissimo e talvolta anche particolarmente sofferente, unito a una intelligenza viva e penetrante, sempre in ricerca del bello e del vero con una speciale bontà del suo tratto, ma è accaduto per opera della grazia del Signore che lo ha visto generoso nella sequela di Cristo, appassionato nello slancio della missione, delicato e acuto nel dialogo tra persone di religioni e di culture diverse: uomo dell'incontro e del dialogo, senza confusioni, ma donando l'essenziale a tutti, con stile sobrio e semplice.

Che cosa è essenziale per l'uomo in cammino?

Essenziale perché non si tratta di un' opinione, non si tratta di una possibilità tra le tante che si presentano.

Essenziale è non una cosa, ma Colui a cui una persona dona tutta la sua vita, perché è il motivo che spiega tutte le sue scelte e attiva tutti i suoi significati.

Essenziale è Colui che è stato ripetutamente pregato da Montini come Colui che ci è necessario: l'uomo non può vivere senza amore, quindi non può vivere senza Cristo: "Cristo, tu ci sei necessario".

Essenziale è il Signore Gesù, crocifisso, morto e risorto, vivente e presente. Colui di cui ci narrano le tre letture evangeliche che ha scelto Angelo e Angelo lo ha seguito, amato, imitato, potendo, per l'ordinazione sacerdotale agire nel suo nome e come trasformato nella sua stessa persona.

Padre Angelo qui e lontano, nel dialogo e nel silenzio della preghiera personale, nello studio e nella sacra liturgia è stato per noi e per tanti nel mondo, in permanente ricerca e missione, rivelatore e comunicatore di Gesù, il Cristo, inviato dal Padre nella stessa potenza dello Spirito. E' lui da far conoscere, da annunciare e imitare, da seguire e amare.

Padre Angelo nella sua vita ha fatto questo con disarmante normalità sorridente e sereno, capace com'era di stupirsi per piccole cose e di sacrificarsi in offerta eucaristica vivente totale, come tutto fosse normale, permeato di essenzialità, ma dentro di sé portava un fuoco e un calore che erano disarmanti e coraggiosi.

E' il mistero pasquale annunciato e celebrato che grazie alla vita e all'impegno dei testimoni arriva vicino al cuore di tutti tramite la nostra stessa umanità. Padre Angelo è passato così in mezzo a noi, contando non sulle sue forze, ma sulla vivente e contemporanea presenza di Gesù.

+ Luigi Stucchi
10 maggio 2017

…girare il mondo in cerca di fatti di Vangelo

Padre Angelo ha un significato eccezionale nel ricordo dei suoi familiari. Con saggezza, di cuore e di esperienza, è stato vicino alla vita di ciascuno di noi, attento nell'ascolto, umile nel consiglio e incline a valorizzare il buono delle persone. Né certo mancava di un intelligente umorismo che spesso per la verità rivolgeva proprio a se stesso. Come sacerdote, ha amministrato con gioia sacramenti a tre generazioni.

Tanti potrebbero dunque essere i pensieri di riconoscenza, ma uno in particolare ci sembra di dover esprimere, forse perché il più legato alla sua vocazione. Padre Angelo è stato missionario per il mondo e questo ha aperto anche a noi il mondo. Luoghi che altrimenti sarebbero rimasti estranei, se non ignoti, il Bangladesh in modo speciale, sono invece divenuti nomi consueti e carichi di simpatia. Nei ritorni a casa era poi di frequente accompagnato da cari confratelli originari di terre lontane. Quanti incontri! E così abbiamo imparato a riconoscere un prossimo, un compagno d'umanità in colui che i confini definiscono come straniero. Sì, padre Angelo ha costruito ponti tra persone e popoli, sempre nel rispetto e con un atteggiamento di curiosità e stima verso le differenze culturali.

Questa sua personale propensione ad avvicinare i distanti è divenuta il segno caratterizzante dell'impegno da giornalista principalmente per la rivista del PIME *Mondo e Missione*. L'ambito a cui più si è dedicato è stato infatti l'ecumenismo, che allora germogliava. Ricordava volentieri, rendendoci partecipi, gli incontri con i rappresentanti delle Chiese cristiane. In un suo articolo troviamo il senso e la speranza del lavoro in questo campo: «*Perché non vogliamo, non possiamo ricadere nelle antiche solitudini, ma vivendo insieme le differenze, vogliamo attendere un'ora nuova, quella dell'unità piena, voluta dall'unico Signore della Chiesa, Cristo Gesù*». Per questo oggi può essere annoverato tra i fratelli, ricordati da Papa Francesco nella cattedrale luterana di Lund, «*che non si sono rassegnati alla divisione, ma che hanno mantenuto viva la speranza della riconciliazione tra tutti coloro che credono nell'unico Signore* ».

Nell'accoglienza e nell'apertura ha vissuto anche l'ultimo tratto della sua umana esperienza. Ci teneva molto che la Chiesa del PIME di S. Francesco Saverio a Milano, di cui aveva ricevuto la cura, fosse accogliente. Per tanti anni ogni mattino con silenziosa devozione ne ha aperto le porte disponendosi verso quanti le avrebbero varcate. Raggiungendolo nella "sua parrocchia", abbiamo osservato di quanta premura, di tante persone diverse per età, condizione personale o sociale, fosse circondato. Per quanto poi le condizioni di salute e l'età lo sconsigliassero, ha voluto fino all'anno 2013 mantenere il servizio estivo dei corsi di formazione per seminaristi in Asia: la gioia di trasmettere il Vangelo e l'affetto, ricambiato, verso generazioni di giovani rendevano lieve la fatica del viaggio e dell'insegnamento.

Dopo tanto andare, con il cammino e con il cuore, per il mondo, la corsa di padre Angelo ha raggiunto la sua fine e soprattutto - possiamo credere - il suo fine la mattina dello scorso 8 maggio, proprio come il Poeta che ha cantato il Bengala d'oro una volta aveva immaginato: «Un dolce giorno, sulla prima aurora, umile, in Volto io Ti vedrò».

Carlo Rusconi

Missionario in Bangladesh

«Missionario in Bangladesh». Il 10 maggio scorso la qualifica campeggia nell'annuncio funebre sul sagrato della chiesa dello Spirito Santo. La mattina di due giorni prima padre Angelo Rusconi, a 83 anni compiuti da neppure un mese, è passato a miglior vita nell'infermeria del Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime) a Rancio di Lecco.

Terzo di otto fratelli e sorelle rimasti prematuramente orfani di padre, era entrato nel Pime a undici anni. Terminato il lungo iter formativo fu ordinato *prete* nel Duomo di Milano dall'arcivescovo Giovanni Battista Montini il 21 giugno 1958: l'anno prossimo avrebbe festeggiato i sessant'anni di sacerdozio.

I primi anni del suo ministero - che sono poi gli anni del pontificato di Giovanni XXIII, del Concilio e del ritorno a Roma di Montini, ormai Paolo VI - padre Angelo li trascorre in Italia, impegnato come prefetto degli studi e insegnante nei seminari minori del Pime a Treviso, Cervignano, Vigarolo.

La partenza per il Pakistan Orientale - non ancora Bangladesh - avviene nel 1968. Quella terra è in fermento: la fine del regime coloniale britannico nel 1947 ha dato vita a due nuovi Stati: l'India (a maggioranza induista) e il Pakistan (a maggioranza musulmana). Il secondo è geograficamente spaccato in due: una parte ad ovest e una ad est dell'India. I bengalesi del Pakistan orientale si sentono colonizzati dal governo dell'ovest. Nella primavera del 1971 scoppia la guerra civile. Accade di tutto, come in ogni guerra: rastrellamenti, esecuzioni sommarie, fosse comuni, saccheggi, devastazione, stupri, anarchia, bande paramilitari, brigantaggio, vendette, linciaggi, delazioni, tradimenti…e milioni di persone che sfollano oltre i confini dell'India per sfuggire alla feroce repressione delle truppe pakistane. Anche qualche prete ci rimette la vita. I missionari non rimpatriano. Dalla sua missione di Borni, alquanto periferica, padre Angelo osserva, medita, riferisce quel che vede e sente raccontare. Entro Natale la guerra è finita: il Bangladesh, grazie al decisivo intervento dell'India, è uno Stato indipendente.

In una lunga lettera dattiloscritta indirizzata alla mamma Giuseppina, la capofamiglia, il missionario racconta la tempesta ormai conclusa e annota: «*Non pensavo, mamma, di attaccarmi tanto a questa gente. Tagore* (poeta bengalese e premio Nobel per la letteratura nel 1913) *ha detto bene: "Mi hai fatto conoscere ad amici che non conoscevo. Mi hai dato un posto in case non mie. Hai portato il lontano vicino. Lo straniero è diventato fratello*».

E fu davvero così: il Bangladesh, il suo popolo e i confratelli laggiù impegnati non hanno più lasciato

continua a pagina 11

continua da pagina 10

il cuore e i pensieri di padre Angelo. Anche se lui fu costretto a tornare in Italia, per problemi di salute nel 1976. Sino alla fine dei suoi giorni il missionario valmadrerese ha dovuto fare i conti con la salute sempre in equilibrio precario. Gli costava certamente non avere la stessa prestanza dei suoi fratelli alpinisti o volontari infaticabili. Il calice amaro di dover rinunciare alla vita in missione - salvo i mesi estivi che negli ultimi anni trascorreva in India o in Bangladesh per tenere corsi di spiritualità ai seminaristi o predicare esercizi alle suore - lo accettò con rassegnazione. E di certo ha contribuito ad affinare la sua sensibilità e l'attenzione alle debolezze altrui.

Nei quattro decenni trascorsi dal rientro in Italia, padre Angelo - dopo aver conseguito la licenza in teologia spirituale - ha ricoperto vari incarichi, incluso un periodo, tra il 1979 e il 1984, nell'équipe formativa del seminario del Pime a Monza. Non possiamo dimenticare, a partire dal 1984, il suo impegno nella redazione di *Mondo e Missione,* una delle più note e seguite riviste missionarie italiane. Padre Angelo si occupava delle questioni ecumeniche e del dialogo interreligioso. Sempre attento alle sfumature, alla complessità del cammino e agli immancabili intralci, teneva lo sguardo alto senza mai rinunciare al sogno, coltivato nella poesia, della comunione piena tra i seguaci di Cristo e tra gli uomini e donne di buona volontà. Tra i quali militava pure lui, con il suo sorriso mite e la sua voglia di amicizia.

Giampiero Sandionigi

PADRE ANGELO RUSCONI

OSIAMO DIRE PADRE NOSTRO

Quello di Angelo Rusconi è un commento al *Padre nostro* originale e stimolante. Originale nello stile: la scrittura è frizzante, procede a scatti, piena di parole ricche di sostanza, gettate davanti al lettore con una sorta di accelerazione. Stimolante nel messaggio che in queste pagine è ricco e denso. Di quella ricchezza e densità che hanno le cose basilari ed essenziali, come appunto la preghiera del *Padre nostro...* Queste pagine possono essere di grande aiuto per farne lo schema base della propria preghiera come della propria vita.

Editrice Ancora € 11,00

LA ZIZZANIA

«***Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò.***»
(Matteo 13,24-30)

Gesù continua a svelarci il Regno dei Cieli raccontando la parabola del grano e della zizzania. In effetti questa parabola potrebbe essere la naturale continuazione di quella del seminatore. In questa si parla della provenienza del male e della sua convivenza con il bene.

Vi è un uomo che semina nel suo campo del buon seme. Nella notte, mentre tutti dormono, viene il suo nemico, semina la zizzania e poi se ne va. Quando germogliano grano e zizzania sono simili e si confondono, solo quando giungono a fruttificare si possono distinguere chiaramente. Proprio in questa occasione i servi si accorgono della zizzania, si recano dal padrone di casa e lo accusano di aver mal seminato. In effetti loro non sanno, a differenza del lettore, da dove viene l'erba infestante. Ma il padrone non ha dubbi; è stato un nemico a fare questo. Per i servi la cosa è plausibile, perché all'epoca succedeva spesso che per fare un danno ad un avversario nel suo campo si seminavano erbacce; riacquistata la fiducia nel padrone gli propongono agire estirpandola, ma il padrone glielo vieta, perché non succeda che nell'estirpare la zizzania venga sradicato anche il grano.

Meglio aspettare il secondo momento, quello del raccolto. In quell' occasione prima si dovrà raccogliere la zizzania che verrà bruciata, poi si raccoglierà il grano destinato al granaio del padrone.

Gesù spiegherà poi la parabola ai discepoli: il seminatore è Gesù che semina nel suo campo (il mondo) del buon seme (i figli del Regno). Il nemico è il diavolo che semina però la zizzania (i figli del maligno). I mietitori sono gli angeli che saranno chiamati a raccogliere i frutti alla fine dei tempi.

Il racconto è diviso in **tre momenti**: quello della **semina** (il passato), quello della **crescita** (il presente) e per finire il **raccolto** (il futuro).

Durante la fase della crescita gli angeli si accorgono del male e vorrebbero estirparlo ma Gesù non vuole. Egli fa intendere che bisogna avere pazienza. Perché l'uomo buono e quello iniquo si distinguono dai loro frutti. Ma può anche capitare che l'iniquo si converta per diventare buon grano e figlio della luce, ma anche il giusto possa farsi corrompere dal male e diventare zizzania. Bisogna aspettare dunque il tempo che Dio ha scelto per il giudizio finale, solo in quella occasione gli angeli potranno raccogliere la zizzania e bruciarla, mentre i figli della luce risplenderanno come il sole nel regno del Padre.

Spesso ci siamo chiesti perché Dio permetta al male di convivere col bene. Nel leggere che Caino, dopo l'uccisione di Abele, viene condannato da Dio semplicemente a vagare per il mondo, e la scelta del Signore di impedire a chiunque di alzare la sua mano su Caino, ci pare alquanto insensata. Questa parabola ci aiuta a capire il perché.

Infatti noi uomini spesso non siamo capaci di distinguere il bene dal male, e li confondiamo. La storia è piena di episodi dove in buona fede, e colpevolmente nel nome di Dio, l'uomo ha estirpato dal campo del mondo il buon grano lasciando proliferare la zizzania. Il Signore si riserva perciò il giudizio, perché conosce le nostre debolezze e, pur accettandole, con la sua azione limita i danni che possiamo fare. Il nostro peccato, come quello di Adamo, è che non abbiamo fiducia nell'intelligenza di Dio e pensiamo di poterlo giudicare e mettere in discussione il suo operato.

Dio non ama il male, ma è disposto a perdonare chi lo ha fatto ma che poi sinceramente si pente. Solo alla fine dei tempi pronuncerà una parola definitiva sul male, estirpandolo dalla storia dell'uomo.

Si dice che il tempo guarisce le ferite del corpo e dell'anima. Se subiamo un torto o qualcuno ci delude, se sappiamo aspettare fino al tempo "della maturazione", allora il seme della zizzania che alberga nei nostri cuori si trasforma in seme buono e trionfa la pace e l'amore. Ma se ci facciamo prendere dalla fretta allora distruggeremo anche quel poco di positivo che è rimasto in quel rapporto. Impariamo a coltivare la virtù della pazienza e allora avremo anche più fiducia nel disegno di Dio.

Sabatino De Mattia
un animatore dei gruppi d'ascolto

ALADIN IL MUSICAL

Finalmente, dopo lunga attesa, è andato in scena il musical ***Aladin***, che ha visto come protagonisti noi giovani di Valmadrera della *Compagnia dello Specchio*.

Era da tanto tempo che stavamo preparando questo spettacolo, circa due anni, ma a giudicare dal *sold out* e dagli applausi finali, ne è proprio valsa la pena!

Spendo due parole per dire innanzitutto che la nostra Compagnia è nata dal desiderio di condividere dei momenti di divertimento, che però avessero lo scopo di aiutare il prossimo; per questo tutto il ricavato dei nostri spettacoli viene devoluto in beneficienza. Con questo musical abbiamo voluto contribuire alle spese della mensa dei poveri, che verrà costruita nel nostro oratorio, e grazie alla generosità di voi spettatori abbiamo raggiunto la somma di circa 4.600 €!

Una squadra di adolescenti del nostro oratorio, capitanata dal seminarista Pavan, ha partecipato alla «Festa della riconoscenza» al Pime di Monza, domenica 15 maggio. Una giornata di sfide con altri oratori sulle orme dei primi missionari del Pime e il trofeo ha preso proprio la via di Valmadrera.

Passo ora alla presentazione vera e propria dei componenti della nostra Compagnia.

Voci potenti e interpretazione da premio Oscar, partiamo dal **gruppo degli attori**, che attraverso canti e battute ci hanno regalato una serata da sogno; saltellante e scattante, ha ravvivato il palco con sfavillanti coreografie: ecco che entra in scena anche il nostro **corpo di ballo**. Dal deserto al mercato, dal palazzo al cielo stellato, il mitico **cactus group** ha lavorato con grande impegno alla scenografia di questo spettacolo; tutto però sarebbe stato meno realistico senza i bellissimi costumi che le nostre **sarte** sono riuscite a creare! Da ultimo, i componenti fondamentali della nostra Compagnia, il **regista Mattia** e la sua **aiutante Martina**, che con grande maestria hanno saputo unire tutti i lavori dei vari gruppi e a dare direttive per ottenere il fantastico spettacolo che siamo riusciti a presentarvi.

In realtà la nostra Compagnia può contare anche sull'aiuto di un altro grande elemento fondamentale...siete proprio voi, caro pubblico! Con le vostre risate, i vostri applausi e complimenti ci avete proprio dato una botta di vitalità ed energia, che ci ha spinto a dare il massimo e ci ha confermato che l'ingrediente fondamentale per realizzare i nostri sogni è veramente l'entusiasmo!

Martina Maggi

CAMPO SINTETICO

Lunedì 22 maggio scorso, con una serata di entusiasmo e riconoscenza, è partita la campagna "**Dai un calcio all'indifferenza**" e… adotta una zolla, per la realizzazione di un campo sintetico all'oratorio. La serata è stata introdotta e condotta da Antonio Rusconi nella sua qualità di presidente del comitato organizzatore.

Si è partiti con un filmato che ha ripercorso le varie tappe, dalla nascita ad oggi, della Polisportiva Centro Giovanile Valmadrera che si è fatta promotrice dell'iniziativa con la parrocchia e l'oratorio, e che si fa garante della realizzazione.

Pensiero dominate della serata è stato il binomio "**oratorio e sport**" e gli interventi degli ospiti hanno, con diverse sfaccettature, messo in risalto queste due significative realtà.

Alla serata sono stati presenti, oltre a don Adelio e a don Tommaso, Antonio Rossi assessore regionale allo sport, Fabrizio Della Fiori ex giocatore della Basket Cantù, Alessandro Scanziani ex calciatore di Inter e Sampdoria, Silvano Fontolan ex giocatore di Inter e Verona. Padrone di casa il presidente della Polisportiva Antonio Monti. Tutti gli ospiti 'sportivi', hanno parlato della loro esperienza e crescita in oratorio, perché proprio tutti hanno iniziato ad allenarsi nella palestra "oratorio".

Don Adelio ha messo l'accento sull'esperienza oratoriana da vivere con entusiasmo, un entusiasmo che diventa educativo e teso a promuovere la persona.

Come ribadito da tutti, quindi, l'oratorio è una palestra di crescita umana e cristiana, non solo per i ragazzi, ma anche per gli adulti e i genitori; questi ultimi, a volte presi dall'euforia del successo e del futuro da campioni dei propri figli e magari anche dai facili guadagni, corrono il rischio di far passare in secondo piano i valori veri di uno sport genuino. L'oratorio è "scuola di vita" in cui imparare a stare insieme, a socializzare all'insegna del puro e sano divertimento, proprio come sintetizzato, appunto, dal binomio "oratorio e sport". I successi, è stato ribadito durante la serata, nascono dal sacrificio, dall'amicizia, dall'essere squadra, non dall'egoismo personale: campioni si diventa tutti insieme, non da soli.

Per questo servono anche strutture idonee: ecco il perché di una campo sintetico all'oratorio.

Don Tommaso a tal proposito ha immaginato il campo sintetico come un regalo simbolico che facciamo ai nostri ragazzi, un regalo "prezioso" per dire loro che ci sono "preziosi", che sono importanti che sono persone belle. Un dono al servizio di tutti i ragazzi di oggi e di domani.

E' stato poi presentato il Comitato promotore dell'iniziativa:

Presidente: Antonio Rusconi; vice Presidente: Alberto De Pellegrin; segretario: Luca Anghileri; consiglieri: don Adelio Brambilla, don Tommaso Nava, Angelo Anghileri, Mario Anghileri, Michele Carone, Alessio Crimella, Emanuela Giorgi, Gianpiera Goretti Crimella, Alessandro Monti, Marco Piazza, Lorella Rinaldi, Biagio Ruberto, Ernesto Rusconi, Franco Rusconi, Franco Valagussa, Riccardo Valsecchi, Luigia Villa Butti.

Il Presidente della Polisportiva, Antonio Monti, ha poi spiegato come è possibile effettuare le donazioni per il nuovo campo in sintetico sul conto della BCC Valle del Lambro e sulla Fondazione della Provincia di Lecco "Comitato per il Sintetico" dove è possibile usufruire anche della deducibilità fiscale per tali donazioni. Quindi è stato il consigliere del Comitato, Michele Carone, a spiegare che a partire da questa serata è possibile acquistare le zolle del campo "ideate" da Paolo Vallara, altro volontario straordinario dell'iniziativa, che ha anche realizzato manifesto e locandine del progetto: *Orange zolla* a 10 euro con pergamena, *Silver zolla* a 20

continua a pagina 15

continua da pagina 14

euro con pergamena, *Champion zolla* a 50 euro con pergamena e maglietta. Sulla pergamena ci sarà il nome e il numero del donatore che sarà riportato sul cartellone complessivo delle zolle, sulla pagina Facebook dell'iniziativa e al bordo del campo.

Il segretario del comitato Alberto De Pellegrin aveva in precedenza illustrato i lavori ed i costi preventivati. L'intervento, ha detto, non andrà a riguardare solo il sintetico, ma si dovrà affrontare anche l'impianto di illuminazione, la sistemazione degli spogliatoi, la messa in sicurezza di tutto il campo e non da ultimo un intervento anche per il campetto a 7; si conta di raccogliere, tramite le donazioni, la cifra di 300.000 € e si prevede di terminarne la realizzazione per l'estate 2018.

E' partita dunque una gara di solidarietà per realizzare questo "regalo prezioso" per i nostri figli, i nonni diranno per i nostri nipoti: ci facciamo insieme un regalo che possa rimanere nel tempo, da poter consegnare alle generazioni di oggi che a loro volta lo passeranno a quelle future.

Da segnalare che al termine è stato premiato Stefano Ratti, cannoniere della prima squadra, mentre all'inizio Antonio Rusconi ha ricordato commosso la recente scomparsa di Italo Fumagalli da molto tempo amico e sponsor della Polisportiva, oltre che persona vicina ai più con entusiasmo e generosità.

Dorino Butti

PER CONTRIBUIRE

Le donazioni a favore del "Fondo per il campo sintetico in Oratorio" devono essere effettuate preferibilmente a mezzo bonifico bancario. Per le aziende e i privati che intendessero usufruire dei benefici fiscali sulle donazioni alle ONLUS, i versamenti dovranno essere effettuati a favore di:

FONDAZIONE COMUNITARIA DEL LECCHESE Onlus

indicando nella causale: "Progetto campo sintetico in Oratorio" Fondo Comunità di Valmadrera

Il bonifico è da domiciliare presso:

BANCA PROSSIMA MILANO

IBAN: IT65 D033 5901 6001 0000 0003 286

Per tutti i cittadini che intendessero contribuire direttamente, i versamenti devono essere effettuati sul seguente conto:

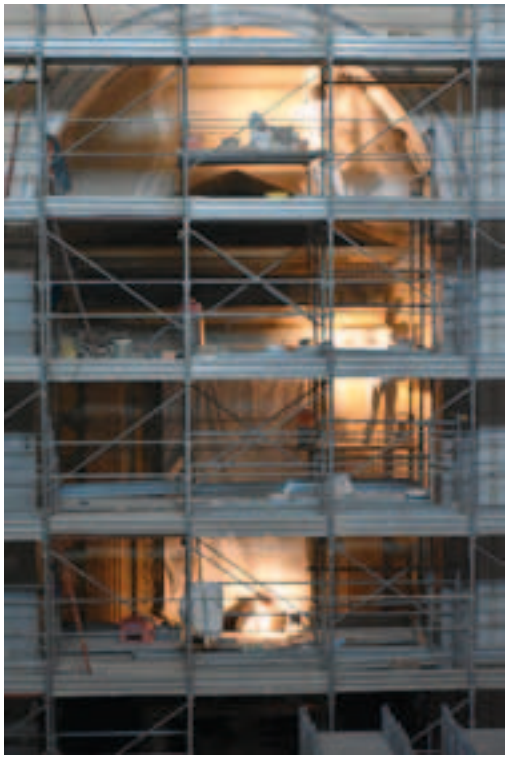
INTESTATARIO: POLISPORTIVA C.G.VALMADRERA a.s.d.

PROGETTO: realizzazione campo sintetico Oratorio

BANCA: B.C.C. TRIUGGIO e VALLE DEL LAMBRO Filiale di Valmadrera - Via S. Rocco

IBAN: IT77 L089 0151 8100 0000 0350 859

RECUPERO E VALORIZZAZIONE



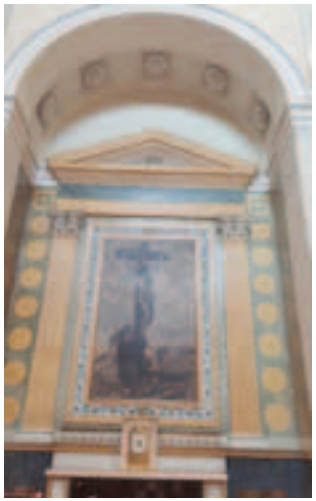
Il grigiore che emanava dalle pareti e dalle volte era dovuto a più elementi, in primo luogo al tipo di materiale utilizzato. Infatti negli anni 60 del novecento erano stati adoperati colori a lavabile, materiale allora considerato innovativo, in quanto poteva essere steso con grande facilità ed era particolarmente coprente: riusciva cioè a mascherare le imperfezioni cromatiche ed a rendere le superfici uniformi. Essendo però un prodotto di recente introduzione, non era possibile in quel momento conoscere alcune importanti controindicazioni oggi assai note, ovvero una capacità di traspirazione molto inferiore a quella della calce e la tendenza con lo scorrere del tempo a divenire sempre più scuro e grigiastro. In secondo luogo vi furono cambiamenti dei gusti artistici. L'interno dell'edificio infatti era stato concepito come uno spazio elegante ma allo stesso tempo austero, con tinte a calce chiare ed elementi artistici di alto livello esecutivo. Un intervento dei primi anni del novecento portò a grandi cambiamenti con l'inserimento di elementi decorativi di grande impatto. Questi ornamenti aggettanti sono stati a loro volta rimossi nel già citato intervento degli anni 60.

La rimozione del materiale inadatto ha portato alla luce le primitive cromie. Queste ultime sono state successivamente raccordate con il generale apparato decorativo mediante pigmenti in polvere stemperati in latte calce, stesi a velatura sulle superfici prive di affreschi delle pareti piane e delle volte.

Per quanto riguarda le parti esistenti di particolarmente importanza e significatività, quali affreschi, stucchi e decorazioni, una volta liberati dai rifacimenti, sono stati solamente intonati nelle parti mancanti, recuperandone e mantenendone così l'originaria e primitiva qualità artistica.

L'intervento ha avuto come finalità il recupero e la valorizzazione degli interessanti elementi artistici già presenti, evitando inserimenti ed aggiunte.

Da menzionare gli interventi svolti per il consolidamento delle fessurazioni, indispensabile a garantire la sicurezza sia di coloro che sostano all'interno dell'aula sia dei decori e del decoro dell'ambiente sacro. In tal senso si è proceduto all'apertura delle fenditure: ciò ha consentito l'inserimento di perni e fili di acciaio inossidabile, successivamente annegati in specifiche malte per rinforzo strutturale. A ciò è seguita la chiusura delle aree così trattate e la loro omogeneizzazione cromatica con le zone adiacenti mediante tinte a calce.

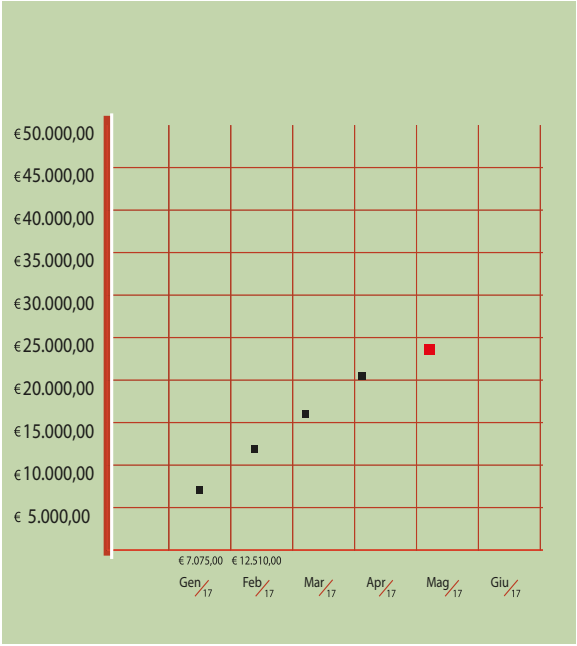


OFFERTE PER IL RESTAURO

MAGGIO

1 rosone N.N.	€	500,00
N.N.	€	40,00
N.N.	€	30,00
N.N.	€	50,00
1 rosone per 50°anniversario matrimonio coniugi Butti-Riva	€	400,00
Devoti Maria Ausiliatrice	€	320,00
N.N.	€	25,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	200,00
N.N.	€	50,00
1 rosone in memoria di padre Angelo Rusconi	€	400,00
Totale maggio	**€**	**3.790,00**

CONTRIBUTI 2017 AL 31 MAGGIO: € 24.180,00



Per informazioni su eventuali **contributi per i restauri** ci si può rivolgere a:
• PAOLO RATTI cell. 3284312091
• DORINO BUTTI cell. 3319699179
È possibile contribuire tramite bonifico bancario
presso Banca Intesa San Paolo con causale:
PRO RESTAURI IBAN BANCA PROSSIMA IT49X0335901600100000123645

SENTIERI DIGITALI

"**Sentieri digitali**" fase due. Il progetto di ammodernamento della segnaletica sui sentieri di Valmadrera compie un secondo passo: dopo S. Tomaso, anche il sentiero che sale al Sasso di Preguda vedrà affiancati alle storiche bandierine dell'*Organizzazione Sportiva Alpinisti* di Valmadrera, anche altri sei pannelli che con un *qr-code*, il classico codice digitale da catturare con uno *smartphone*, apriranno una serie di strumenti digitali: si potrà vedere il percorso in una mappa tridimensionale, ascoltare una video guida, canti religiosi, oltre che apprendere una serie di informazioni utili, religiose, storiche, geologiche…

Tutto questo lavoro è frutto di cinque giovani *neet*, ovvero ragazzi con una situazione scolastica e lavorativa precaria ed incerta, ma soprattutto di un lavoro di squadra che ha voluto appunto sollevare il velo su questa realtà.

La spinta è venuta dall'*Azione Cattolica* della città, quindi dalla parrocchia di Valmadrera che ha aderito alla rete sociale "*Living land*". Sotto la regia di Eleonora Cortesi, impegnata in progetti per una nuova politica giovanile, il gruppo ha coinvolto l'OSA, la parrocchia di Malgrate e in questa seconda fase anche i Volontari di S. Isidoro, il gruppo che cura l'apertura e la conservazione della chiesetta addossata al Sasso di Preguda.

«*Come ci ha chiesto il Papa anche nella recente visita a Milano* – dice don Adelio – *abbiamo avviato processi, più che occupare spazi e preoccuparci di numeri*».

I ragazzi sono infatti cinque, gli stessi del precedente progetto, proprio per consolidare le loro abilità. «*Con loro* – dice l'educatrice professionale Sabrina Pozzoni che li ha seguiti – *si è avviato un processo di rafforzamento della loro personalità; mi sono sentita dire: "Ma non credevo di essere capace…Quest'attività mi ha motivato*", *tanto che alcuni di loro hanno trovato poi strade nuove, hanno avviato altre possibilità*».

«*La sfida* – dice Giacomo Bianchi, socio di *Azione cattolica* che ha seguito il progetto – è quella di avviare una serie di attività che portino a un turismo religioso e culturale, occasione di lavoro concreto. Per questo nella segnaletica abbiamo dato spazio alla devozione a S. Isidoro, patrono dei contadini e nei cartelli abbiamo inserito alcune citazioni dell'enciclica "*Laudato sii" per vivere spiritualmente l'ambiente*».

«*E' una possibilità concreta* – dice Massimo Caribóni, animatore dei volontari della chiesetta – *perché capitano qui diversi turisti anche stranieri in visita al nostro lago, che vogliono vedere il famoso masso erratico, scoperto*

dall'abate Antonio Stoppani o compiere un' escursione alla portata di tutti».

La salita a Preguda è agevole, in 40 minuti, impaga-

continua a pagina 19

FESTA DI SANT'ISIDORO A PREGUDA

«*Un santo umile né fondatore di ordini o grandi progetti; un santo che ha messo a frutto il suo unico e semplice talento, come il Signore ci chiede*». Così il parroco ha definito S. Isidoro celebrando la Messa sabato 27 maggio, per la tradizionale festa liturgica. Alla cerimonia era presente anche il presidente della Comunità montana Carlo Greppi, il sindaco Donatella Crippa con gli assessori Giampietro Tentori e Patrizia Vassena, la presidente dell'Osa, diversi soci di Azione Cattolica del decanato. Infatti la festa è stata l'occasione per inaugurare i nuovi sei pannelli aggiunti alla segnaletica Osa.

Sono il prodotto del progetto sociale "**Sentieri digitali**". I fondi provengono infatti dall'Azione Cattolica diocesana, tramite la *Fondazione Ambrosiana Attività Pastorali* e dalle raccolte fondi attivate nelle parrocchie. Questa presenza plurale è il segreto del progetto "sentieri digitali" e di *Living land*: un progetto collettivo che unisce tante realtà per aiutare alcune individualità di giovani in ricerca.

Massimo Cariboni generoso responsabile del gruppo dei volontari di Sant'Isidoro, ha sottolineato: «*La tradizione dice che chi stava di fianco a questo santo era comunque contento. Il nostro scopo è proprio quello di donare un po' di serenità a chi sale a Preguda e siamo orgogliosi di farlo anche attraverso quest'innovativo progetto*».

continua da pagina 18

bile per il panorama sul lago e punto di snodo per altri sentieri Osa.

Le novità maggiori rispetto al primo sito sono l'inserimento di un'audioguida, di maggiori filmati; grazie alla disponibilità del Coro "Carmina mea" vi è inoltre la possibilità di ascolto di alcuni canti sedendosi all'interno di una grotta votiva mariana collocata lungo il percorso.

L'inaugurazione del rinnovato percorso si è tenuta sabato 27 maggio, in occasione della Festa di Isidoro.

Per dati sui *neet*: http://www.corriere.it/cronache/16_luglio_10/i-giovani-ne-ne-5d836602-4615-11e6-be0f-475f9043ad28.shtml.
Per la precedentesegnaletica: http://osavalmadrera.wixsite.com/santomaso.
Per informazioni: 333 6595654

Associazione Cuamm Lecco

VENTENNALE

Venerdì 12 maggio presso la Chiesa del Santo Spirito di Valmadrera l'Associazione **Cuamm Lecco** (nata come gruppo di appoggio alla ONG Medici Con L'Africa Cuamm) ha festeggiato 20 anni di attività con il concerto del Coro San Giorgio diretto dal dott. Gianmarco Aondio (uno dei soci fondatori dell'associazione) e la testimonianza della dottoressa Marina Anghileri, valmadrerese, appena rientrata dal Sud Sudan.

La serata è stata introdotta da don Tommaso Nava con una preghiera in ricordo dei genitori di Don Dante Carraro, direttore di Medici Con l'Africa Cuamm di Padova, recentemente scomparsi, da Massimo Manzoni che ha ringraziato la parrocchia e il comune per l'accoglienza, dal Dott. Giovanni Molinari che ha ricordato l'importanza della preposizione "con" nello stile dei progetti **Cuamm** condivisi con le realtà in cui è chiamato ad operare e da Monica Longaretti responsabile dei gruppi di appoggio che ci ha ricordato che in tutta Italia esistono circa 20 gruppi, che quello lecchese è stato uno dei primi a nascere e che nel corso degli anni si è dimostrato molto attivo sia per gli interventi di sensibilizzazione sul territorio che per i volontari partiti.

Il coro, come più volte durante questi vent'anni, ha poi allietato la serata con un vario repertorio che spaziava dai brani a cappella ai più vivaci canti *spirituals* arricchito dall'accompagnamento del maestro Stefano Aldeghi.

Durante l'intervallo la proiezione delle immagini dell'ospedale e della gente di Yirol e le parole della dottoressa Marina Anghileri ci hanno raccontato un'Africa di speranza e di cambiamento, di bambini che ce la fanno nonostante le tante problematiche e contraddizioni peculiari di quella realtà, tutto ciò anche grazie al personale formato in loco durante gli anni di presenza del Cuamm nell'ospedale.

La dottoressa Anghileri ripartirà per il Mozambico a fine mese, invitiamo i valmadreresi ad accompagnarla con la loro preghiera e la solo solidarietà. Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare il sito www.mediciconlafrica.org oppure http://web.tiscali.it/cuammlecco

Con il nostro migliore augurio e sostegno!

SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

Il Comune di Valmadrera offre a 5 giovani, con un'età compresa tra i 18 e i 29 anni non compiuti, l'opportunità di partecipare ad uno dei progetti di Servizio Civile volontario presso il Comune di Valmadrera:

La Provincia di Lecco nell'assistenza - 2 posti presso i Servizi Sociali del Comune di Valmadrera

La Provincia di Lecco nella cultura - 3 posti presso la Biblioteca Comunale di Valmadrera

Caratteristiche del progetto:

- ✓ 30 ore settimanali di servizio
- ✓ 6 giorni di attività ogni settimana (5/6 giorni per il progetto Servizi Sociali)
- ✓ durata del progetto: un anno
- ✓ assegno mensile di servizio di € 433,80
- ✓ percorso formativo specifico e generale
- ✓ rilascio dell'attestato di partecipazione

Possono partecipare anche i ragazzi congedati dal servizio militare o che hanno già svolto il servizio civile obbligatorio, ma non coloro che hanno già svolto il servizio civile in qualità di volontari. È possibile presentare una sola domanda di partecipazione per un unico progetto di Servizio Civile. La domanda va consegnata presso il Comune **entro e non oltre le ore 12.00 del 26 giugno 2017**. Il bando completo di tutte le informazioni e la domanda di partecipazione sono scaricabili dal sito www.scanci.it

Per informazioni contattare, per il primo progetto: Roberto Fumagalli, ufficio Servizi sociali 0341. 205235 - roberto.fumagalli@comune.valmadrera.lc.it; per il secondo progetto Katia Cesana, Biblioteca civica, via Fatebenefratelli 6; 0341 583266 - katia.cesana@comune.valmadrera.lc.it, (è possibile passare in biblioteca durante il normale orario di apertura).

Concorso di poesia / DIONIGI VILLA, NIS IL POETA

L'Assessorato alla Cultura e la Biblioteca Civica del Comune di Valmadrera, in collaborazione con l'Associazione Banca del Tempo di Valmadrera, presentano la seconda edizione del Concorso di Poesia "**Dionigi Villa: Nis il poeta**". Nato dal desiderio di sviluppare l'esperienza di letture di poesie tenute a Valmadrera negli anni passati, il concorso è dedicato alla memoria di Dionigi Villa detto *Nis*, figura valmadrerese di poeta spontaneo e "contadino".

Il concorso si articola in tre sezioni a tema libero: *Poesia inedita Ragazzi*, *Poesia inedita Adulti* e *Poesia inedita in dialetto lecchese*. Per ogni sezione, ciascun concorrente partecipa con un massimo di due poesie inedite (ciascuna avente un massimo di 30 versi), scritte a computer o dattiloscritte e mai premiate in altro concorso letterario. Le opere dovranno essere presentate entro **venerdì 30 giugno alle ore 12.00.** La premiazione avverrà **sabato 21 ottobre alle ore 21.00** presso la Sala Auditorium del Centro Culturale Fatebenefratelli. In occasione della premiazione del concorso, sarà realizzata una mostra di dipinti di Ersilio "Ersy" Dell'Oro, pittore valmadrerese e conoscente di Dionigi Villa: un'opportunità per ricordare un'altra figura locale di artista "autodidatta" ma in grado di raggiungere notevoli risultati nella sua arte.

Per informazioni: Banca del Tempo Valmadrera, via Roma 31, tel. 0341-583925, mail presidente@bdtvalmadrera.it; per la scheda di partecipazione, si rimanda al bando pubblicato sul sito www.comune.valmadrera.lc.it o www.bdtvalmadrera.it.

10° premio bontà 'Beppe Silveri e le missioni'
Lunedì 12 giugno, oratorio di via Bovara : ore 20,30 Messa concelebrata da mons. Stucchi e don Tommaso. A seguire cerimonia di consegna dei premi anno 2017.

Gemellaggio Valmadrera - Weißenhorn

L'Amministrazione del Comune di Valmadrera, con la delibera di consiglio del 17 maggio approvata all'unanimità, ha formalizzato la decisione di stipulare il gemellaggio con la città bavarese di Weißenhorn. Dopo le due reciproche visite informali dello scorso anno, i "gemelli" tedeschi sono tornati a Valmadrera dal 2 al 4 giugno per la firma del giuramento di gemellaggio.

Durante i precedenti incontri informali è emersa la volontà di entrambe le amministrazioni di coltivare le affinità culturali esistenti al fine di sensibilizzare i cittadini sui temi europei, favorire l'attivazione di cooperazione socio-economica tra le due comunità e favorire scambi di esperienza a livello locale, coinvolgendo attivamente la scuola e più in generale i giovani attraverso stage di studio. E' stato creato un gruppo di lavoro per il gemellaggio costituito da rappresentanti delle scuole, del mondo sportivo e delle realtà culturali di Valmadrera, che ha come referente per l'amministrazione Katia Cesana e come capogruppo Giuseppe Castelnuovo.

CAMPEGGI ESTIVI A CERESOLE REALE

Primo turno – dal 4 al 9 luglio: III, IV, V elementare (maschi e femmine)
Secondo turno – dal 9 al 19 luglio: I, II, III media (maschi)
Terzo turno – dal 19 al 29 luglio: I, II, III media (femmine)
Quarto turno – dal 29 luglio all'8 agosto: adolescenti
Le iscrizioni sono ancora aperte solo per il terzo e quarto turno.

In occasione della festa di Parè sono stati raccolti € 1.635,00 dalla Pesca di beneficenza.

ANAGRAFE

Defunti

Curioni Genesio (a.94) – Riva Fausta (a.93) – Canalella Vincenzo (a.93) – Padre Rusconi Angelo (a.83) – Mellace Giuseppe (a.83) – Antonetti Giovanna (a. 91) – Talamini Luisa (a. 92) – Mereghetti Gianni (a.77). (Tot. 45)

Matrimoni

D'Ettorre Mauro e Rusconi Silvia (Tot. 2)